**SANTISSIMA TRINITÀ (ANNO C)**

**15 giugno 2025**

*Vangelo (Gv 16, 12-15)*

**In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:**

**«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.**

**Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.**

**Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».**

**COMMENTO**

Terminato il Tempo di Pasqua la liturgia ci offre la solennità della Trinità come occasione per fermarci a contemplare, in tutta la sua ampiezza, il Mistero di un Dio che nella sua volontà salvifica si è rivelato con il volto di Padre ricco di misericordia, che ha tanto amato il mondo da inviare suo Figlio come redentore, e così inaugurare una nuova creazione con l’effusione della sua Vita divina nel cuore di quanti chiama ad essere fin d’ora suoi figli.

Nel brano dell’evangelista Giovanni, Gesù infatti ci presenta le altre due Persone divine, il Padre e lo Spirito Santo. Riguardo allo Spirito dice: “non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future”. E, a proposito del Padre: “Tutto quello che il Padre possiede è mio”. Ecco il compito dello Spirito: non parla di se stesso, ma annuncia Gesù e rivela l’amore del Padre. Così anche il Padre, tutto quello che possiede lo consegna al Figlio. E il Figlio annuncia: “il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo” (Gv5,19). Ecco chi è Dio: una famiglia di persone, ognuna rivolta all’altro, in comunione d’amore tra loro. È la generosità aperta, uno aperto all’altro.

**RIFLESSIONE**

Cosa significa festeggiare la Santissima Trinità? Non è tanto uno sforzo teologico per ‘scrutare’ il mistero di Dio, ma imparare, assumere un nuovo modo di vivere, ad immagine della Trinità. Dio, nel quale ogni Persona vive per l’altra in continua relazione, in continuo rapporto, non per se stessa, ci provoca a vivere con gli altri e per gli altri. In fondo è proprio questo il desiderio e il sogno di Gesù che manifesta e chiede al Padre prima di affrontare la sua Passione. Pensando ai discepoli presenti e futuri: “Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi” (Gv 17,11). È questo il senso del nostro ritrovarci “Nel nome del padre, del Figlio e dello Spirito Santo”: sentirci chiamati fin d’ora a riprodurre qui in terra una comunione ad immagine della Trinità.

Il Dio trino e unico va mostrato e annunciato così, prima ancora delle parole o delle spiegazioni, con i fatti, con la testimonianza della vita. E’ l’amore trinitario, lo Spirito Santo che, là dove è accolto, riproduce quella spiritualità di comunione che scaturisce dalla Trinità e che Gesù è venuto a portare sulla terra. “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!” (Lc 12,49).

Ci ricordava S. Giovanni Paolo II nell’enciclica Novo Millennio Ineunte: “Spiritualità della comunione significa innanzitutto sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi, e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli che ci stanno accanto. Spiritualità della comunione significa inoltre capacità di sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come «uno che mi appartiene», per saper condividere le sue gioie e le sue sofferenze, per intuire i suoi desideri e prendersi cura dei suoi bisogni, per offrirgli una vera e profonda amicizia”.

**DOMANDE PER ANIMARE IL CONFRONTO**

La nostra vita comunitaria riflette il Dio in cui crediamo? Nella nostra vita siamo un riflesso della Trinità?

Il segno della croce che facciamo spesso, rimane un gesto fine a se stesso o ispira il nostro modo di parlare, di incontrare, di rispondere, di giudicare, di perdonare?

**Padre clementissimo, che in Gesù tuo Figlio ci hai narrato il tuo amore, fa' che, camminando dietro a lui, anche noi scopriamo che solo l'amore è più forte del peccato e della morte. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.**